SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

75° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente SEGNANA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del professor Riccardo Bauer » **(2062)**

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* . *Pag.* 611
BEORCHIA (*DC*) 612
POLLASTRELLI (*PCI*) 612
SCEVAROLLI (*PSI*) 612

« Obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa » **(2099)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 612, 616, 618 e *passim*
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 627, 632
BEORCHIA (*DC*) 630
BERLANDA (*DC*) . . . . 623, 626, 628 e *passim*
BONAZZI (*PCI*) . . . . . *Pag.* 626, 628, 630
CIPELLINI (*PSI*) 632
FORMICA (*PSI*) 623, 624, 626
LAI (*DC*) 623
NEPI (*DC*) 624
POLLASTRELLI (*PCI*) . . 622 623, 626 e *passim*
RASTRELLI (*MSI-DN*) 625
SCEVAROLLI (*PSI*) 629
SPADACCIA (*Misto-PR*) 627, 628
TRIGLIA (*DC*), *relatore alla Commissione* . 612, 616, 618 e *passim*
VITALE Giuseppe (*PCI*) 627

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del professor Riccardo Bauer » (2062)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione

a carico dello Stato delle spese per i funerali del professor Riccardo Bauer », sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

Onorevoli colleghi, il Governo ha ritenuto con il presente disegno di legge di attribuire a carico dello Stato le spese per i funerali del professor Riccardo Bauer, insigne figura di oppositore al fascismo e grande personalità tra coloro che hanno contribuito alla rinascita del sistema democratico nel nostro Paese.

Come si legge nella relazione, il Governo, proponendo l'attribuzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del professor Riccardo Bauer, ritiene di assolvere ad una doverosa manifestazione di omaggio alla memoria di un uomo votatosi con eccezionale modestia ai più alti ideali di combattente per la libertà e per la civile convivenza.

Mi sembra che queste parole siano quanto mai significative per ricordare la personalità di questo illustre scomparso e per consentire un voto favorevole al disegno di legge proposto dal Governo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del professor Riccardo Bauer, nonche quelle relative al trasporto ed alla tumulazione della salma.

È approvato.

Art. 2.

Alla spesa occorrente si provvede mediante riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste di cui al capitolo 6855 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

P O L L A S T R E L L I . Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il voto favorevole del Gruppo comunista.

S C E V A R O L L I . A nome del Gruppo socialista, dichiaro di essere favorevole al provvedimento in esame.

B E O R C H I A . Anche noi del Gruppo democristiano ci associamo al voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori proseguono in altra sede (ore 10,35); alle ore 11 vengono poi sospesi e sono ripresi alle ore 16,45.

* * *

« Obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa » (2099), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Triglia di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'introduzione anche nel sistema tributario italiano dell'IVA rappresentò, un decennio fa, uno dei fatti salienti che caratterizzò la riforma tributaria come un rilevante e decisivo avvicinamento del nostro sistema legislativo fiscale ai più progrediti ed efficaci sistemi europei.

L'imposta sul valore aggiunto, in sostituzione delle imposte a cascata o delle impo-

ste monofase, rappresentò, infatti, l'attuazione di un metodo di tassazione sugli affari tra i più razionali e comunque « chiari » o « trasparenti » rispetto all'economia di produzione e di scambio nazionale.

Purtroppo, dopo i primi anni di applicazione, il nuovo sistema ha messo in evidenza alcune gravi lacune, non tanto sul piano dei princìpi, quanto piuttosto sotto il profilo dell'attuazione pratica. La scarsa preparazione professionale della gran parte dei soggetti di imposta (soprattutto con riferimento alla gestione amministrativa e contabile delle imprese), la mancata riforma dell'Amministrazione finanziaria e la sua incapacità di controllo rapido ed efficace, una legislazione spesso non troppo chiara e, comunque, poco attenta al collegamento e al coordinamento tra i vari tributi che completano il sistema fiscale italiano, ed altre cause ancora, hanno contribuito ad accentuare il divario fra i princìpi che ispirano la riforma ed i risultati della sua applicazione pratica.

I nodi fondamentali dell'applicazione corretta di una imposta unica sui consumi riscossa con il sistema dei pagamenti frazionati, qual è l'imposta sul valore aggiunto, sono essenzialmente due: la regolarità della fatturazione e la certezza del prezzo finale (cioè al consumo) del bene o del servizio tassato. È infatti evidente come l'omessa fatturazione comporti l'occultamento degli imponibili anche nei passaggi successivi, così come è evidente che l'occultamento dei corrispettivi compromette o annulla l'acquisizione dell'IVA anche sui passaggi precedenti. È altrettanto evidente, infine, come l'occultamento degli imponibili di tale imposta comporti, automaticamente, il conseguente occultamento degli imponibili ai fini delle imposte sui redditi.

La riscontrata e denunciata ampiezza di questo fenomeno ha richiesto e richiede un impegno prioritario e totale del Governo e delle forze politiche per una seria, approfondita ed efficace lotta alle evasioni. Sono perfettamente d'accordo — e non potrebbe essere diversamente — con quanti dichiarano che è intollerabile l'esistenza nel nostro Paese di cittadini che pagano le tasse e di cittadini che non le pagano, in tutto o in parte. Ho riscontrato, in proposito, anche il consenso degli imprenditori, primi destinatari delle norme antievasione, in quanto, giustamente, la parte sana di essi si ritiene minacciata dalla turbativa di mercato e dalla illecita concorrenza determinata a danno di chi paga le tasse da chi non le paga affatto o le paga in misura inferiore.

Per questi motivi, i Governi che si sono succeduti nell'ultimo quinquennio hanno posto in rilievo il problema della lotta all'evasione, concentrando, in particolare, la propria attenzione sul controllo sia della fatturazione che dei corrispettivi.

Una decisa politica in questo senso ebbe inizio nel 1978 con il quarto Governo presieduto dall'onorevole Giulio Andreotti e nel quale era Ministro delle finanze l'onorevole Franco Maria Malfatti. Nei 144 punti che riassumevano le linee programmatiche e gli indirizzi di quel Governo fu, infatti, dedicato ampio spazio al problema e vennero enunciati i seguenti tre strumenti per la graduale intensificazione della lotta all'evasione: l'emissione obbligatoria di una bolletta di accompagnamento per il controllo delle merci viaggianti; l'emissione di una ricevuta fiscale per alcune categorie di contribuenti (alberghi, ristoranti, parrucchieri, meccanici, carrozzieri, gioiellieri, eccetera); l'introduzione di registratori di cassa sigillati.

Il provvedimento relativo alla emissione obbligatoria della bolletta di accompagnamento è stato il primo ad essere attuato. Subito dopo, è stato emanato il secondo provvedimento, quello istitutivo della ricevuta fiscale per alcune categorie di contribuenti, che, come è noto, ha trovato applicazione in un primo momento nel settore dei pubblici esercizi (alberghi e ristoranti) e, successivamente, è stato esteso ad altre categorie (parrucchieri, meccanici, carrozzieri, gioiellieri, eccetera).

Il primo provvedimento, quello istitutivo della bolletta di accompagnamento, è diretto ad assicurare la regolare fatturazione attraverso il controllo delle merci viaggianti. Il secondo provvedimento, quello istitutivo

della ricevuta fiscale, ed il terzo ora al nostro esame, che introduce i registratori di cassa, sono diretti a completare l'arco dei controlli, sottoponendo ad idonee formalità le operazioni verso i consumatori finali non soggette, come è noto, all'obbligo di fatturazione, al fine di accertare l'esattezza dei relativi corrispettivi.

Mentre i primi due provvedimenti (cioè la bolletta di accompagnamento e la ricevuta fiscale) sono stati adottati con una certa correntezza, il terzo ha invece incontrato notevoli incertezze e perplessità che, di fatto, hanno comportato una lunga sosta del relativo disegno di legge presso la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati.

È pur vero che l'introduzione obbligatoria dei registratori di cassa rappresenta un fatto di rilevante portata, ma, per la verità, la sua importanza (i registratori di cassa sono stati persino indicati come l'unico toccasana per i mali della nostra economia) è stata esageratamente gonfiata dai *mass media* e spesso distorta da strumentalizzazioni e da polemiche non sempre caratterizzate dalla necessaria obiettività.

Sovente, anzi, da più parti si è voluto indulgere un po' troppo a punte di retorica e di demagogia nei confronti di un problema che, dati gli importanti traguardi da raggiungere, merita, invece, una più meditata attenzione ed una più accorta cura nel risolverlo, attraverso la necessaria ed approfondita disamina di tutti gli aspetti, soprattutto di ordine pratico, che lo caratterizzano.

Dalla lettura degli atti parlamentari non sembra che i suddetti aspetti del problema siano stati discussi. Devo dire, però, che gli atti parlamentari di cui disponiamo al momento non danno una visione chiara e completa di tutto il lavoro della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati e del relativo Comitato ristretto, non essendovi riportata alcuna registrazione delle varie posizioni, ma soltanto un accenno (peraltro, estremamente scarno) alla relazione svolta dall'onorevole Rossi di Montelera. Non disponiamo, pertanto, della parte relativa al dibattito, che è la più interessante e la più significativa.

L'*iter* di questo disegno di legge presso la Camera dei deputati ha avuto una improvvisa ed imprevedibile svolta, nel senso che la particolare situazione politica di qualche mese fa, alla vigilia della caduta del secondo Governo Spadolini, evidentemente consigliò una decisione rapida e, pertanto, non sufficientemente approfondita e soddisfacente da parte di alcuni Gruppi parlamentari, allo scopo di evitare di dare l'ultimo colpo ad un equilibrio politico della maggioranza che era, in quel momento, estremamente precario.

Essendo questo lo stato di tensione politica che portò all'approvazione affrettata del disegno di legge da parte della Camera dei deputati, il relativo esame da parte nostra, a mio avviso, non potrà e non dovrà, in ogni caso, prescindere da una attenta valutazione della problematica che discende dalla proposta normativa e, in particolare, delle ripercussioni non solo di carattere politico ed economico, ma anche di quelle essenzialmente tecniche e pratiche, di fronte alle quali verranno a trovarsi poi, nella realtà, sia i contribuenti che gli uffici finanziari e gli stessi organi di controllo.

Prima di affrontare i vari aspetti del problema, devo innanzitutto premettere, onde evitare possibili equivoci, che l'introduzione dei registratori di cassa mi trova pienamente consenziente, in quanto, allo stato attuale, non può non riconoscersi la necessità del rilascio di un documento (scontrino), indenne da manipolazioni, che possa attestare l'ammontare dei corrispettivi riscossi per tutte le operazioni per le quali non vi sia obbligo di emissione della fattura. Ciò, peraltro, è in linea con gli indirizzi della nostra Commissione, il cui costante obiettivo, senza tentennamenti di sorta, è stato sempre quello della riduzione al massimo dell'evasione, ovunque si annidi.

In linea di principio, quindi, il sistema di controllo dei corrispettivi attraverso l'utilizzazione obbligatoria dei registratori di cassa mi trova perfettamente d'accordo. Tuttavia, ciò non può esimermi dal constatare con amarezza come i tradizionali canali di controllo ed i nuovi mezzi forniti dall'anagrafe tributaria si siano dimostrati così in-

sufficienti per una completa lotta alla evasione da giustificare e rendere necessario il continuo ricorso all'adozione di misure e di strumenti contro l'illegittimo comportamento di taluni contribuenti; misure e strumenti che impongono, comunque, oneri aggiuntivi per le imprese, ne appesantiscono la gestione e le rendono meno produttive e competitive.

È un'amarezza che vuole essere una esortazione all'Amministrazione finanziaria a fare meglio attraverso l'utilizzazione degli strumenti di controllo già esistenti, di modo che sia le misure già adottate che quelle che si stanno per adottare possano ritenersi provvisorie, e, quindi, suscettibili di revisione con il progressivo reperimento delle zone di evasione.

Avrei voluto farvi un quadro completo della situazione negli altri paesi, dove l'amministrazione finanziaria è molto efficiente e dove, stranamente, non esistono i registratori di cassa, ma ho avuto il tempo di acquisire elementi soltanto per alcuni paesi. Prendiamo, ad esempio, la Francia. Conosciamo tutti la tradizionale severità dell'Amministrazione finanziaria francese. Le operazioni di controllo sono capillari ed efficaci. In Francia la Finanza non impiega sei settimane per effettuare controlli in un negozio, ma solo pochi minuti; attraverso il sistema elettronico, infatti, in breve tempo si è in grado di accertare se le fatture siano regolari, se sia stata emessa la bolletta di accompagnamento, e così via.

Vi è di fatto una efficienza di comportamento da noi sconosciuta. Quindi l'adozione del registratore di cassa — ed è qui l'amarezza — è il risultato di tale inefficienza complessiva dell'Amministrazione. Ne consegue che non è politicamente possibile schierarsi contro gli strumenti sostitutivi (registratori) proposti.

Va tenuto presente, a tal proposito, che l'evasione fiscale non è un fenomeno esclusivo del nostro Paese: dappertutto, come da noi, esiste il problema della lotta all'evasione in quei settori, quali quelli delle cessioni e delle prestazioni al pubblico, che per loro natura presentano premesse ostative ad una efficace azione di controllo.

L'esperienza di questi paesi ha però dimostrato che una efficace azione di controllo passa ormai soltanto attraverso l'elettronica, per cui la strada da seguire è quella del potenziamento e dello snellimento dell'Amministrazione e, in particolare, delle strutture dell'anagrafe tributaria. Attraverso la elettronica sarà possibile l'acquisizione di elementi idonei alla ricostruzione del volume delle vendite, quali l'ammontare degli acquisti e delle cessioni risultanti dalla elaborazione di tutti gli elenchi dei fornitori e dei clienti (e non solo di alcuni di loro, come si dovrebbe cominciare a fare da quest'anno), tenuto conto della maggiore validità di tali elenchi a seguito delle norme sul controllo delle merci viaggianti, controllo, peraltro, che mi pare sia in leggera diminuzione.

Infatti i controlli incrociati, consentiti dalla elaborazione elettronica, degli elenchi dei clienti e dei fornitori e quelli relativi alle merci viaggianti, se effettuati rigorosamente importeranno, oltre alla eliminazione pressochè certa del fenomeno di emissione delle false fatture, la integrale osservanza degli obblighi di fatturazione e quindi il reperimento delle aree di evasione, comprese le attività abusive, e determineranno conseguentemente la possibilità di attenuare, se non di eliminare, i costosi adempimenti formali oggi a carico dei contribuenti.

Allo stato attuale, tuttavia, non possiamo prescindere dalla realtà che abbiamo di fronte, augurandoci che si modifichi in meglio. I dati forniti e pubblicati dal Ministero delle finanze nei suoi volumi annuali riepilogativi di tutti i dati IRPEF e IVA indicano l'esistenza di scarsa sensibilità in alcune categorie economiche nei riguardi dei bisogni dell'Erario. Si deve pertanto provvedere a risvegliare la loro coscienza attraverso l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale a dimostrazione dell'operazione effettuata quando non vi sia obbligo di emissione della fattura.

Ma è a tutti noto che l'anzidetta scarsa sensibilità è purtroppo diffusa in tutte le categorie e non è, quindi, limitata soltanto alle cessioni dei beni ai consumatori.

Come emerge da una tabella pubblicata lo scorso anno dal Ministero delle finanze, il deprecabile fenomeno dell'occultamento dei corrispettivi riguarda tutte le operazioni (siano esse cessioni di beni o prestazioni di servizi) poste in essere nei confronti dei consumatori. Ed è proprio per questa ragione che, mentre da un lato va accolta favorevolmente la proposta della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati di estendere l'obbligo della tenuta del registratore per tutti coloro che effettuano cessioni di beni in locali aperti al pubblico o in spacci interni, delle riserve si impongono — voglio dirlo, anche se questo è un argomento delicato — per la mancata previsione dello stesso obbligo nei confronti di coloro che comunque effettuano vendite ai consumatori finali non coperte da fattura e nei confronti di coloro che effettuano prestazioni di servizi senza obbligo di rilascio del predetto documento, come accade per gli abusivi.

P R E S I D E N T E . Oppure nel caso di vendita porta a porta o del venditore ambulante.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* Prendiamo ad esempio il caso di chi vende beni agricoli prodotti direttamente o il caso del pasticcere che è un artigiano produttore. Il negozio di pasticceria è un punto commerciale, ma l'imprenditore è un artigiano che vende ciò che ha prodotto e che, tra l'altro, non ha neppure bisogno di quelle licenze commerciali che invece sono legate all'esercizio dell'attività commerciale pura e semplice.

Peraltro, anche se i dati relativi a talune attività (ad esempio l'artigiano produttivo) non sono specificatamente evidenziati come per le altre categorie di contribuenti (allegherò poi una tabella), ma entrano a fare media con quelli di altri settori economici legati all'industria, si rileva, a ben leggere tra le statistiche, che la certificazione dei corrispettivi meriterebbe un'opportuna e più generale estensione come obbligo legislativo e non come facoltà ministeriale. E ciò perchè, giova ripeterlo, il problema da risolvere è quello della certificazione dei corrispettivi da chiunque e dovunque incassati.

Il fenomeno dell'evasione è talmente antisociale, e quindi offensivo nei riguardi dei contribuenti che pagano le tasse (in particolare dei lavoratori dipendenti e dei pensionati), che va scardinato sotto ogni latitudine economica senza creare pericolose falle e senza cedere a favoritismi e, quindi, a discriminazioni e sperequazioni.

Il campo di applicazione delle norme che prevedono la utilizzazione obbligatoria dei registratori di cassa per il controllo dei corrispettivi costituisce pertanto il problema di fondo che caratterizza, sia politicamente che economicamente, il provvedimento al nostro esame. È il problema di chi deve usare questo sistema e che sottopongo in via prioritaria alla vostra attenzione.

La soluzione ideale, tenuto conto della situazione di fatto che ho cercato di illustrare, dovrebbe essere quella della generalizzazione dell'uso dei registratori di cassa per la certificazione dei corrispettivi conseguiti da tutte le categorie di imprese e per tutte le operazioni (sia cessioni che prestazioni di servizi) da esse effettuate nei confronti dei consumatori finali.

Mi rendo conto, però, che questa soluzione non è attuabile per il semplice fatto, in primo luogo, della assoluta mancanza di un numero sufficiente di apparecchi. Ma è proprio per questo motivo, per esempio, che meriterebbe un maggiore approfondimento la tesi di coloro i quali ritengono che tutti debbano certificare i propri corrispettivi e che il registratore di cassa debba essere uno dei sistemi di certificazione, non esclusa quella manuale. E ciò anche al fine di non imporre questo strumento a coloro che effettuano un numero limitatissimo di operazioni (per le quali la tenuta del registratore sarebbe sicuramente antieconomica) o che esercitano forme di attività con esso incompatibili, come nel caso di ambulanti e di alcuni piccolissimi imprenditori artigiani.

Il disegno di legge al nostro esame, nel testo che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, propone di risolvere il problema mediante i seguenti sistemi di certificazione dei corrispettivi: 1) obbligo della

tenuta di idonei registratori di cassa o di bilance o di terminali elettronici per chiunque (commerciante, artigiano o industriale) effettui cessioni di beni in locali aperti al pubblico o in spacci interni; 2) facoltà attribuita al Ministro delle finanze, che la potrà esercitare con l'emissione di propri decreti, di estendere alle rimanenti cessioni di beni (a mezzo posta, ambulantemente, eccetera) ed alle prestazioni di servizi l'obbligo di tenere il registratore di cassa o di rilasciare apposito scontrino fiscale, anche manualmente, a seconda delle caratteristiche delle singole categorie.

Questa soluzione, pur se costituisce un lodevole tentativo di coprire tutta l'area delle cosiddette cessioni effettuate in « posto fisso », presenta tuttavia dei gravi inconvenienti in quanto: 1) l'obbligo della tenuta dei registratori, sia pure a tutte le cessioni di beni effettuate in « posto fisso », mal si adatta alla grande varietà dei destinatari della norma; come abbiamo già visto, l'obbligo sorgerebbe anche per coloro che effettuano pochissime operazioni, nonchè per i soggetti che svolgono attività talmente modeste da non giustificare economicamente l'acquisto di un registratore; 2) resterebbero fuori dall'obbligo della certificazione dei corrispettivi vasti settori sia di cessioni di beni (vendite effettuate per corrispondenza, porta a porta, ambulantemente, eccetera) che di prestazioni di servizi, venendosi a creare così sperequazioni e distorsioni, gravi difficoltà per le aziende miste, nonchè ampi varchi all'evasione che, in via di principio, dovrebbe invece essere ostacolata e combattuta in ogni settore; 3) la facoltà concessa al Ministro delle finanze di assoggettare all'obbligo della certificazione l'una o l'altra categoria di contribuenti non solo non risolverebbe il problema di cui ho parlato prima al secondo punto, in quanto l'obbligo non potrebbe mai essere generalizzato, ma determinerebbe forti pressioni di natura corporativa per rimanere esclusi, farebbe persistere un pericoloso clima di tensioni sociali e permetterebbe deprecabili strumentazioni e speculazioni.

Tenuto conto di quanto sopra, a mio parere, non rimarrebbe che stabilire l'obbligo di certificazione dei corrispettivi per tutte le operazioni (cessioni di beni e prestazioni di servizi) non soggette a fatturazione. La certificazione potrebbe essere effettuata attraverso uno dei seguenti due sistemi che sottopongo al vostro vaglio: primo (quello ordinario, che sarebbe più diffuso), rilascio di scontrino fiscale a mezzo di registratore di cassa o con altri sistemi alternativi, compreso quello manuale, a scelta del contribuente, soprattutto per quei contribuenti che fanno pochissime operazioni; secondo, rilascio di scontrino fiscale mediante l'uso esclusivo di registratori di cassa (o di bilance o terminali elettronici), con facoltà del Ministro delle finanze di sostituire detto obbligo, a seconda delle particolari caratteristiche di talune categorie, con quello di rilasciare lo scontrino con altri strumenti ed anche manualmente.

Con entrambi detti sistemi tutte le difficoltà sopra evidenziate, che considero tra l'altro gravi e pericolose, potrebbero ritenersi superate e il controllo dei corrispettivi verrebbe opportunamente e doverosamente generalizzato; verrebbe finanche risolto il grave problema della utilizzazione del parco dei registratori attualmente in uso (circa 400 mila) che potrebbero essere utilizzati mediante l'impegno, per esempio, di bande bollate dagli uffici finanziari o fornite da tipografie autorizzate, così come abbiamo già fatto per le ricevute fiscali.

Nè la validità dei detti sistemi potrebbe essere intaccata dal fatto che, secondo taluni, non ci sarebbero forze sufficienti per espletare i necessari controlli su una platea troppo vasta di contribuenti. Questo rilievo non può essere condiviso in quanto, nelle anzidette fattispecie, non si tratta di controlli complicati e ponderosi, bensì di controlli estremamente semplici, rapidi ed agevolmente ripetibili che possono essere effettuati anche da personale non specializzato e che possono pertanto coprire in poco tempo anche vaste aree da sottoporre a controllo. Purchè si faccia anche da noi quello che si fa normalmente all'estero, ossia che

chi entra in un negozio per fare una verifica non vi stia otto settimane, ma solo i pochi minuti sufficienti per un controllo a campione.

Ritengo ad ogni modo, a prescindere dalle decisioni di fondo da prendere in ordine a quanto detto prima, che taluni problemi di carattere tecnico e pratico connessi alla introduzione dei registratori di cassa debbano essere comunque affrontati e risolti. Se è vero che è quanto mai necessaria la massima severità, è altrettanto vero che bisogna porre attenzione ad evitare turbative di mercato e a rendere non solo possibile ma anche agevole l'assolvimento degli adempimenti che vengono a porsi a carico dei contribuenti.

Una delle più importanti situazioni da vagliare è quella del mercato delle apparecchiature.

L'introduzione sia pure graduale del registratore di cassa (o di analogo apparecchio) da parte di un gran numero di soggetti pone, infatti, non trascurabili problemi sia con riguardo al rifornimento del mercato di detti strumenti sia con riguardo al servizio di manutenzione che il vastissimo « parco » di macchine porrà alla data di entrata in vigore delle nuove norme.

Da informazioni che sono riuscito ad assumere presso esperti del settore e da notizie di stampa su alcuni periodici, come ad esempio « Panorama », è risultato che il mercato mondiale non raggiunge il milione di pezzi e che il mercato italiano, pari a meno di quarantamila pezzi l'anno, sarebbe controllato per circa il 70 per cento da sole tre aziende: l'Olivetti, con una quota del 25 per cento, che ha iniziato nel 1980 la produzione di registratori nello stabilimento di Pozzuoli; la SWEDA, importatrice e produttrice con uno stabilimento a Pomezia, anch'essa con una quota di mercato pari al 25 per cento; la NCR con una quota del 15 per cento. Il rimanente 35 per cento sarebbe suddiviso tra una decina di aziende importatrici, soprattutto giapponesi, delle quali ha maggiore rilevanza la ANKER con una quota di mercato di circa il 15 per cento.

Secondo il presente disegno di legge, sia pure nell'arco di un quinquennio, dovrebbero munirsi di registratori i commercianti al minuto e gli artigiani che vendono beni in locali aperti al pubblico, i pubblici esercizi e gli spacci interni (di aziende, imprese, enti non commerciali, eccetera). Tenuto conto che molti soggetti debbono utilizzare anche più di un apparecchio...

P R E S I D E N T E . Si può fare l'esempio della « Rinascente ».

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* ...per ogni punto di vendita, si può stimare il fabbisogno finale di apparecchi tra un milione e mezzo e due milioni di pezzi. I commercianti a posto fisso sono 800 mila; i pubblici esercenti 400 mila; spacci ed enti non commerciali sono circa 200 mila; ci sono poi circa 300 mila artigiani in servizio e circa 250 mila commercianti ambulanti. Viste queste cifre, si vede come sia necessario acquisire la certezza che il mercato possa farvi fronte correntemente e senza squilibri ovvero stabilire sin d'ora l'uso, come innanzi proposto, di sistemi alternativi.

Inoltre si dovrà accertare ed assicurare la presenza sul mercato di una pluralità di operatori in grado di garantire un sufficiente livello di concorrenza, in quanto eventualmente situazioni di monopolio non potrebbero non andare a scapito sia degli acquirenti obbligati per legge, sia della efficienza complessiva dell'operazione.

A tale scopo occorre stabilire con precisione e preferibilmente con questo stesso provvedimento ovvero con delega, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1, da esercitarsi però non oltre trenta giorni dalla pubblicazione della legge medesima, le caratteristiche degli speciali registratori o delle bilance e dei terminali elettronici, tenendo conto che una volta avviata la produzione e la vendita non potranno essere ammessi ripensamenti in quanto non potranno certo imporsi nuovi acquisti, sostituzioni o comunque altri costi aggiuntivi.

Sotto questo aspetto, vorrei incidentalmente rilevare la buffa definizione del disegno di legge in base alla quale la macchina

deve offrire « assoluta garanzia di perfetto funzionamento », cosa che gli americani non hanno ottenuto neppure dallo Skylab impiegando cinque elaboratori elettronici tra i più perfetti del mondo. Il sistema di un modello depositato può essere discutibile, però quello che sicuramente deve essere noto è il tipo di modello.

Faccio notare che questo è rilevante sia per i registratori di cassa che per le bilance elettroniche. Viceversa, per quanto riguarda i terminali a lettura elettronica e collegati con un centro elettronico, il problema è molto più delicato perchè in questo caso quello che è importante non è l'*hardware*, cioè la costruzione della macchina che può essere fatta secondo molteplici modalità, ma è il *software*, cioè il sistema di programmi che consente non solo la trasmissione di dati ai fini funzionali dell'impresa, ma consente anche il controllo e la manipolazione dei dati da parte dell'impresa stessa, fatto questo che reputo di difficile attuazione. Devo peraltro riconoscere che laddove ci sono registratori e lettori ottici che sono ad un tempo terminali ci troviamo di fronte a grandi imprese che difficilmente hanno turbative sulla fatturazione. Tornando al punto, è essenziale che siano note per tempo, e non ci siano ripensamenti tecnici o tecnologici da parte del Ministero, le caratteristiche che devono possedere macchine e bilance. Nel caso dei terminali bisogna conoscere qual è il *software* necessario per garantire gli obiettivi previsti dal disegno di legge.

Occorre altresì che ogni apparecchio, qualunque esso sia (registratore, bilancia o terminale elettronico), dia le necessarie garanzie contro possibili manomissioni ed alterazioni di dati, garanzie che devono essere uguali per tutti (ed ecco il problema del terminale rispetto al registratore di cassa). Considero estremamente difficile il controllo sui centri elaborazione dati e credo che diventerebbe ancor più difficile se si allargasse l'utilizzazione di questo strumento. Tutte le caratteristiche degli apparecchi, poi, debbono essere agevolmente ed esattamente conosciute con l'anticipo di tempo necessario per mettere in grado tutte le aziende interessate di avviare tempestivamente le proprie produzioni. Per consentire ciò, a mio giudizio, può non ritenersi sufficiente, sin da ora, il termine per l'entrata in vigore delle presenti norme previsto al 1° luglio di questo anno, che andrebbe, quindi, congruamente posticipato; ma sarebbe utile sentire anche il parere di chi opera sul mercato delle macchine.

Infine anche il servizio di manutenzione, punto delicatissimo, desta non poche preoccupazioni quando si pensa alla capillarità e tempestività con la quale si dovrà realizzare. Ad ogni soggetto di imposta munito del registratore si dovranno garantire interventi rapidi anche nei centri abitati più decentrati. Al fine della manutenzione, mi permetto di segnalare che si dovrebbero incentivare forme consortili fra operatori, debitamente autorizzate, che mantengano le necessarie alternatività di mercato e che possano supplire ad eventuali carenze della rete di assistenza dei fornitori.

Per quanto riguarda l'introduzione del registratore di cassa, graduato nel tempo e sulla base del volume di affari del soggetto, va rilevato che ciò, se da un lato risponde alla imprescindibile necessità di rapportare il numero dei soggetti obbligati all'adozione del registratore alle indicate reali possibilità del mercato italiano o estero che esporti in Italia, da un altro lato pone altri non trascurabili problemi.

Premesso che il primo e più efficace controllo sulla corretta applicazione della norma spetta al cliente, che deve pretendere l'emissione dello scontrino, appare evidente il disorientamento per il consumatore che, almeno nei primi anni di applicazione delle norme, vede alcuni operatori rilasciargli lo scontrino ed altri no. Nè si potrà pretendere che l'operatore economico dia documentazione del suo volume di affari per dimostrare la legittimità del suo comportamento.

Inoltre non è difficile intuire la « debolezza », di fronte all'Ufficio finanziario, del soggetto che, sia pure legittimamente, non ha tenuto il registratore rispetto al soggetto munito di tale apparecchiatura: il primo sarà inevitabilmente soggetto all'accertamento induttivo con evidenti risvolti di sperequazioni e di ingiustizie.

Gli inconvenienti citati si potranno eliminare solo con l'accoglimento di una delle due proposte (che ho formulato prima) circa il campo di applicazione dell'obbligo della tenuta del registratore di cassa, proposte che comportano, anche per i soggetti non obbligati alla tenuta di tale apparecchio, il rilascio di scontrino emesso con sistemi alternativi; ciò consentirebbe, qualora per la frequenza delle singole operazioni sia difficoltosa l'emissione di tale scontrino, di riconoscere la facoltà di adottare il registratore anche prima del termine fissato dalla legge.

Un altro problema da risolvere con chiarezza è quello della validità probatoria degli scontrini di cassa (e quindi della documentazione contestualmente prodotta, penso magneticamente, e contenuta nel registratore stesso). Occorre che il contribuente sia garantito che all'introduzione di strumenti fiscalmente idonei a certificare l'esattezza dei corrispettivi faccia riscontro maggiore credibilità delle scritture contabili del soggetto d'imposta in relazione all'azione di accertamento. In altri termini, occorrerà prevedere espressamente che i corrispettivi dichiarati e certificati dagli scontrini devono far fede fino a prova di falso.

L'Amministrazione finanziaria, quindi, non potrà disattendere le risultanze dei registri dei corrispettivi sulla base di presunzioni; così come le scritture predette potranno essere invalidate e quindi disattese in presenza di dimostrate omissioni e soprattutto di manomissioni degli scontrini fiscali.

Propongo quanto sopra non già per dare una contropartita ai contribuenti interessati, ma perchè sono convinto che una migliore disciplina dell'accertamento consentirebbe di ripristinare su basi corrette il rapporto fra contribuente e uffici finanziari, gravemente compromesso da una attività accertatrice ancora oggi purtroppo basata, di fatto, su spesso non giustificati metodi induttivi.

Si tratta di dare certezza al contribuente corretto e quindi, in ultima analisi, di cominciare a ridare credibilità all'intero sistema fiscale.

Infine, vanno puntualizzati ed esaminati con il necessario approfondimento numerosi aspetti tecnico-pratici connessi alla introduzione dei registratori di cassa, aspetti che, pur se meno rilevanti ed importanti da un punto di vista politico-economico, vanno tuttavia doverosamente e preventivamente risolti al fine di assicurare, per quanto è possibile prevedere, un'adeguata, razionale e più agevole concreta applicazione delle nuove norme.

Richiamo innanzitutto, con riserva di intervenire poi in sede di esame dei singoli articoli del provvedimento, la vostra attenzione sulla delega (articolo 1, ultimo comma) che si viene a concedere al Ministro delle finanze circa le modalità ed i termini per il rilascio dello scontrino fiscale (della delega relativa alle caratteristiche degli apparecchi ho già parlato in precedenza). A questo proposito — per inciso — vorrei sapere cosa si intende, sempre all'ultimo comma dell'articolo 1, per « modalità di acquisizione ». Se si intende semplicemeste « modalità per l'acquisto », sarebbe bene chiarirlo.

Convengo che la materia, essenzialmente di natura tecnica e pratica, giustifica la concessione della delega amministrativa; ritengo opportuno però che il Ministro delle finanze illustri a questa Commissione gli indirizzi di massima che terrà a base per la normativa che andrà ed emanare. Ciò è opportuno politicamente ed anche per la responsabilità che ciascun membro della Commissione ha rispetto all'applicazione delle norme in esame, quando usciranno dal Parlamento. Ripeto: chiedo che la delega sia delimitata, nel senso che il Ministro venga a chiarirci come la eserciterà.

In ogni modo il decreto ministeriale, oltre alle analoghe compatibili norme contenute nei decreti ministeriali che disciplinano modalità e termini per il rilascio delle ricevute fiscali, là dove sono state già istituite, dovrà tra l'altro espressamente regolamenta-

re le seguenti ipotesi, strettamente connesse all'uso dei registratori, che se non disciplinate determinerebbero gravissimi inconvenienti ed intralci. Ne enumero alcuni.

Primo. Rilascio al cliente di due o più scontrini di cassa. Sono frequentissimi gli esercizi di vendita o di somministrazione nei quali lo scontrino che comprova l'avvenuto pagamento costituisce titolo per il ritiro o il consumo della merce. In questi casi, come è noto, il cliente si fa servire al banco, va poi a pagare alla cassa e quindi consegna al banco lo scontrino a prova dell'avvenuto pagamento (che serve da scarico anche per l'adetto al banco) e ritira la merce ovvero, come avviene in genere nei pubblici esercizi, paga alla cassa e presenta al banco lo scontrino che dà diritto alla consumazione.

In taluni casi la cassa rilascia più scontrini a seconda dei reparti dove ritirare o consumare la merce.

In questi casi occorre stabilire che al cliente può non essere rilasciato alcuno scontrino aggiuntivo, oppure dovrà prevedersi il rilascio di scontrini distinti, eventualmente anche colorati differentemente, per distinguere lo scontrino che va consegnato al banco da quello che deve essere tenuto dal cliente. Ciò sarebbe necessario anche per evitare che con il medesimo scontrino possa richiedersi due volte la controprestazione, il che sarebbe possibile specie nei momenti di maggiore affluenza di pubblico.

Secondo. Cessioni e prestazioni a credito. Una precisa disciplina dovrà essere data alle cessioni ed alle prestazioni per le quali il corrispettivo viene pagato in tutto o in parte successivamente alla effettuazione dell'operazione. È infatti molto frequente, come è noto, oltre che la vendita a rate anche quella — specie nel settore alimentare — effettuata con pagamenti globali a fine campagna agricola, a fine mese od a fine settimana. Si verifica altresì spesso il caso, specie nei pagamenti settimanali, di versamenti riguardanti sia gli acquisti o le consumazioni della giornata che quelli effettuati precedentemente, e quindi già registrati ed assoggettati ad IVA. Poichè tutto il denaro versato viene acquisito dalla cassa occorrerà l'emanazione di precise disposizioni che evitino confusione e, possibilmente, non rechino eccessive complicazioni.

Terzo. Cessioni o prestazioni con pagamento anticipato. Anche questa ipotesi, assai ricorrente nei pubblici esercizi (ad esempio un caffè lasciato pagato da terzi), dovrà essere disciplinata al fine di consentire la regolare effettuazione dell'operazione.

Quarto. Restituzioni o sostituzioni di merci. Questi casi riguardano o restituzione di corrispettivi già incassati o uscita di merce senza che sia versato alcun corrispettivo. È evidente la necessità di disciplinare anche queste ricorrenti ipotesi.

Quinto. Errori di battitura. Non potrà certamente non ammettersi l'errore di battitura. Dovrà, pertanto, essere attuata una disciplina che da un lato sia idonea ad evitare duplicazione d'imposta e che contemporaneamente, dall'altro lato, dia la massima garanzia all'Erario per l'integrale pagamento del tributo.

Sesto. Duplicazione di adempimenti. È da ritenere buona norma quella di evitare, quanto più possibile, duplicazioni di adempimenti. Sarà, pertanto, opportuno escludere dall'obbligo dello scontrino fiscale le cessioni per le quali viene contestualmente emessa bolletta di accompagnamento o fattura accompagnatoria, che sicuramente sono documenti più completi dello scontrino.

Settimo. Mancato funzionamento o rottura del registratore. Le disposizioni relative alle caratteristiche degli stampati ed alle modalità di compilazione manuale o meccanica degli scontrini da rilasciare nei casi di mancato funzionamento dei registratori dovranno poter essere applicate con la massima semplicità e correntezza, fino a consentire, eventualmente, anche l'uso di scontrini prestampati per importi fissi bollati dagli uffici fi-

nanziari o forniti dalle tipografie autorizzate.

Il decreto contenente le norme di cui sopra dovrà avere la massima diffusione e dovrà essere assicurato ai cittadini il massimo tempo possibile per averne piena cognizione. Ritengo che dovrà prevedersi la sua entrata in vigore dopo un congruo numero di mesi dalla relativa pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Per quanto riguarda le operazioni esentate dall'obbligo dello scontrino, le relative disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 1 andrebbero integrate e poste in relazione con l'introduzione graduale dell'obbligo del registratore, secondo il volume di affari, previsto dall'articolo 4.

L'integrazione che proporrei, allo scopo evidente di non vanificare la norma, è quella di prevedere l'esonero, oltre che per le cessioni di tabacchi, anche per quelle, generalmente abbinate, di valori bollati postali e assicurativi. Inoltre, stante l'obbligo dell'introduzione graduale dei registratori in base al volume di affari, è necessario integrare a tali effetti l'articolo 4 prevedendo che i corrispettivi riguardanti cessioni per le quali a norma del richiamato secondo comma dell'articolo 1 non sussiste l'obbligo di rilasciare lo scontrino, non concorrono a formare il volume di affari. Ciò eviterebbe, come altrimenti avverrebbe per i rivenditori di carburanti e lubrificanti, l'obbligo per detti soggetti di doversi munire subito di registratori anche se l'ammontare delle operazioni soggette al rilascio dello scontrino fiscale sia modestissimo e irrilevante. Faccio presente che ci sono molti esercizi che cedono al pubblico non soltanto beni per i quali è prevista l'esenzione dall'emissione dello scontrino poichè si presentano come una impresa commerciale integrata: il tabaccaio non vende soltanto francobolli e tabacchi ma anche, ad esempio, pipe, carte da gioco; il benzinaio, oltre al carburante e all'olio, vende anche acqua distillata, batterie, eccetera. Quindi, deve essere prevista questa fattispecie abbastanza diffusa.

Infine, per semplificare le operazioni o consentire l'acquisto di registratori meno costosi, è necessario prevedere, per tutti i commercianti al minuto che vendono prodotti soggetti a diverse aliquote, la facoltà di adottare il cosiddetto sistema della « ventilazione » (alimentari, abbigliamento, eccetera). Questo sistema consentirebbe di memorizzare nel registratore tutti i corrispettivi senza distinzione per aliquote e quindi con notevole semplicità e correntezza.

Non sono riuscito, signor Presidente, ad immaginare altre fattispecie per le quali debba essere prevista una particolare disciplina.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Triglia per la relazione veramente interessante, nella quale sono stati sollevati problemi di carattere soprattutto tecnico che, a mio giudizio, meritano un certo approfondimento.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* Renderò disponibile al più presto il testo scritto della relazione.

P R E S I D E N T E . A questo punto, prima di iniziare la discussione generale, mi sembrerebbe opportuno decidere sui termini e le modalità del dibattito.

P O L L A S T R E L L I . Sono dell'avviso che, al di là della scrupolosità con la quale il relatore ha illustrato taluni aspetti, il provvedimento debba sì essere esaminato con attenzione da parte nostra, ma al tempo stesso debba essere varato al più presto, ed è questo il motivo per cui il Gruppo comunista non intende presentare emendamenti.

Mi è stato detto che il rappresentante del Governo ha impegni inderogabili nell'altro ramo del Parlamento. Il provvedimento che stiamo esaminando è molto importante e penso che non si possa rinviarne l'esame per dare la possibilità al Sottosegretario di recarsi a votare alla Camera. Questo non è mai avvenuto e non credo che debba accadere.

I rappresentanti del mio Gruppo sono disponibili per completare questa sera l'esame del disegno di legge. Il mio intervento non sarà lungo, affronterà soltanto alcuni aspetti di carattere politico inerenti al provvedimento stesso.

B E R L A N D A . Signor Presidente, mi sembra che l'importanza dell'argomento e delle implicazioni esaurientemente esposte dal collega Triglia ci impongano un esame approfondito del provvedimento. Con la relazione del senatore Triglia abbiamo avuto la conferma di quella che era una nostra impressione: che si trattasse, cioè di un provvedimento approvato dopo un esame affrettato (nonostante la lunga sosta alla Camera), sul quale si sono intrecciati contrasti interni ed esterni alla Commissione della Camera: si è parlato di tutto meno che del merito del disegno di legge che, oltre alle difficoltà illustrate dal relatore, pone problemi di competenza specifica.

Si alterano i criteri di determinazione del reddito, confondendo la base imponibile per competenza con quella per cassa, perchè l'importo del registratore sarà deducibile solo per la parte del prezzo corrisposta. Sono tutte questioni che devono essere esaminate; pertanto, ritengo che il Governo debba avere il tempo di considerare le obiezioni sollevate.

P O L L A S T R E L L I . Si devono registrare nella stessa giornata i corrispettivi.

L A I . Il senatore Berlanda parlava del reddito.

B E R L A N D A . Si può anche proseguire l'esame del disegno di legge, ma ritengo che la necessità di chiarimenti per la Commissione non consenta di prevedere una conclusione rapida dell'esame. Un altro argomento è quello indicato dal senatore Triglia circa l'applicabilità. Chi ha più di 200 milioni di fatturato deve essere in grado di avere il registratore dal 1° luglio 1983.

P O L L A S T R E L L I . È un'altra ragione per approvare il provvedimento.

B E R L A N D A . Vorrei sapere se gli apparecchi sono pronti. Desidererei controllare quanti sono i soggetti che hanno affari per 200 milioni di lire. Mi sembra ridicolo prevedere una scadenza al 1° marzo 1987 se il volume di affari non ha superato i 30 milioni (primo comma dell'articolo 4).

Penso che si debbano avere chiarimenti anche per la parte demandata al Governo.

F O R M I C A . Siccome ho avuto modo di seguire alla Camera l'*iter* del disegno di legge nella veste di Ministro, ho assistito al tormentato procedere del provvedimento. Nelle udienze conoscitive sono stati ascoltati gli operatori del settore, gli industriali, gli esperti, e si è giunti ad una conclusione; non so se il testo è perfetto ma devo dire che nessuna legge ha un testo perfetto. Giustamente in questa sede si richiedono informazioni più approfondite, ma certamente non perdendo altri due anni come è successo alla Camera. Credo che l'orientamento emerso nell'altro ramo del Parlamento possa valere anche per il Senato.

Nessuno vuole risolvere tutto nel giro di pochi minuti. Si potrebbe però stabilire il giorno entro il quale si deve votare. I socialisti non presenteranno emendamenti perchè intendono confermare quello che è stato fatto con l'accordo raggiunto alla Camera tra i Gruppi di maggioranza. Sarebbe opportuno evitare, se si tratta di osservazioni di carattere tecnico, di presentare emendamenti che, se approvati, richiederebbero un ulteriore esame da parte della Camera dei deputati. Questo significherebbe che il 1° luglio non sarebbe possibile far entrare in vigore il provvedimento.

Si potrebbe stabilire, signor Presidente, il giorno entro il quale presentare gli emendamenti, entro domani ad esempio, e votare venerdì mattina. Su questo disegno di legge si è discusso molto, se ne è parlato in diverse sedi. I senatori saranno stati certamente a conoscenza di ciò che si discuteva alla Camera, su un problema come que-

sto ci sono i dati e le informazioni; del resto, le domande formulate in questa sede sono state poste anche alla Camera, per accertarsene basta consultare i resoconti parlamentari.

P R E S I D E N T E . L'esame si è svolto in sede di Sottocommissione.

F O R M I C A . La Commissione potrà consultare la documentazione predisposta dal Ministero e fornita a suo tempo al relatore, onorevole Rossi di Montelera. È giusto che il provvedimento sia approvato dopo che tutti abbiano avuto piena conoscenza dei fatti, ma il materiale c'è e le informazioni si possono ottenere subito. Senza fare drammi sulle ore, ci si può riunire anche domani.

Se, poi, la decisione sarà domani sera invece di stasera o domani mattina, non sarà un dramma. Non si può però tornare in alto mare perchè si sparge la voce che il provvedimento deve essere emendato. È vero che ciò dipende, come succede di solito e come appare sui giornali, dalle riunioni di categoria, di gruppi di pressione, dalla partecipazione compiacente di qualcuno ai cosiddetti comitati di lotta e via di seguito. Pertanto, noi dobbiamo seguire la strada più semplice: noi possiamo fin d'ora stabilire quando votare, e se invece di stasera voteremo in settimana, non sarà certo la fine del mondo.

N E P I . Il fatto che alla Camera abbiano discusso sul disegno di legge per lungo tempo e, in parte, non in forma tale da farci conoscere le modalità che sono state alla base delle scelte e delle decisioni prese nell'ambito della Commissione riunita in sede deliberante, non può esentare noi, stante la portata del provvedimento e stanti le osservazioni ascoltate questa sera dal senatore Triglia, dall'approfondire, dal valutare e, se necessario, anche dal presentare emendamenti. Non ci sorprendiamo che alcuni Gruppi, probabilmente utilizzando una comunicazione più diretta, e una conoscenza più dettagliata della discussione e del confronto svoltisi nell'altro ramo del Parlamento, abbiano più elementi di quanti ne abbiamo noi; ma proprio il Gruppo comunista ci ha insegnato in altre occasioni che una lunga discussione su un provvedimento in un ramo del Parlamento non ha impedito che nell'altro ramo, con gli stessi argomenti, con gli stessi motivi, la discussione durasse altrettanto. Noi, ora, non stiamo chiedendo un lungo periodo per riprendere un discorso ripetitivo di quello già svolto alla Camera; ma se, come sembra, emergono elementi aggiuntivi non valutati in sede di prima lettura — i quali debbono e possono essere oggetto di un approfondimento serio, in quanto riteniamo che sia serio il provvedimento — non credo che possiamo restringerci nel limite delle 24 o delle 48 ore solo perchè nel testo vi è la data del 1° luglio. Comprendiamo anche le esigenze legate ad una data, ma se ci muoviamo in un certo senso lo facciamo non per ostacolare, ma perchè in seconda lettura questo ramo del Parlamento deve assumere gli stessi diritti assunti dall'altro ramo in prima lettura. Noi desideriamo svolgere il nostro esame nella più assoluta serenità, ma con accorgimento e serietà. A tal fine dobbiamo prima di tutto acquisire la relazione testè svolta e poi dobbiamo venire a conoscenza di tutti quegli elementi, di cui mi è sembrato di capire che lo stesso relatore non è a conoscenza, che sottostanno al dibattito ufficiale svoltosi alla Camera. Se ci sono, come sembra che vi siano, altri dati che non conosciamo, mi pare che sia giusto che noi ne veniamo a conoscenza, così come non mi pare che ci si possa rivolgere alcuna accusa se vogliamo portare avanti l'esame prendendo in considerazione la possibilità, se lo riterremo utile, di modifiche da presentare e documentare con chiarezza e lealtà. Perchè ciò avvenga, però, non devono essere posti limiti stringenti e, diciamolo francamente, incomprensibili; dobbiamo essere messi in condizione di discutere con un minimo di tempo disponibile e con un minimo di conoscenza adeguata, necessari l'uno e l'altra per un dibattito il più rapido possibile ma anche il più approfondito possibile.

R A S T R E L L I . Anche io, a nome del mio Gruppo, sollevo innanzitutto una questione di metodo. Il tempo che la materia ha assorbito presso l'altro ramo del Parlamento e il fatto che la maggior parte del dibattito è stata svolta in sede ristretta, mi inducono a ritenere che la richiesta del Partito comunista rispecchi un metodo sommario che non può essere seguito. Abbiamo saputo dal senatore Formica, ex ministro, che dal suo Ministero è stato predisposto uno studio che risponde in gran parte ai quesiti giustissimi formulati dal relatore, senatore Triglia, e pertanto noi abbiamo il diritto e, direi, anche il dovere di venirne a conoscenza. Non è possibile considerare per letto uno studio del genere e abbiamo bisogno del tempo materiale necessario per analizzarlo e per trovare le risposte a quei punti che diversamente ci troverebbero perplessi, se dovessimo approvare il provvedimento così come è.

In secondo luogo, desidero sollevare il seguente problema di sostanza: certamente vi è l'interesse di molte parti politiche alla rapida approvazione del provvedimento, contro un fenomeno di evasione che è sotto gli occhi di tutti e rende responsabile la classe politica per l'assenza di una adeguata legislazione in materia. Però proprio questa esigenza ci induce a chiedere che la legge da emanare sia nella sostanza una legge il più possibile perfetta. Se vi è il dubbio che un esame troppo rapido possa rendere la legge meno perfetta di quella che scaturirebbe da un approfondimento condotto anche in questa sede, tra le due soluzioni la nostra parte politica sceglie certamente la seconda, perchè dà la certezza che, nel tempo, il fenomeno di evasione nel settore commerciale sarà finalmente e pienamente debellato.

Questi sono i motivi di metodo e di sostanza che mi inducono a chiedere un differimento della discussione generale di almeno quattro o cinque giorni, in attesa di ottenere la documentazione completa già emessa per la discussione nell'altro ramo del Parlamento, fermo restando l'impegno di operare non per ritardare o fare dello ostruzionismo, ma per svolgere un dibattito motivato in senso sostanziale, con eventuali eccezioni o proposte di emendamento limitate a quelle sole parti che una coscienza critica ed uno studio approfondito ritengano di dover finalizzare al miglioramento del provvedimento, se un miglioramento, come ritengo, deve esserci.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* Il senatore Formica ha introdotto un elemento che, secondo me, è squisitamente politico.

Sul provvedimento è stata condotta una lunga battaglia e il senatore Formica ne è al corrente perchè in quel momento rivestiva la carica di ministro. Quindi, immagino che possa esserci anche il sospetto di manovre per ritardare o non far approvare il provvedimento. Con molta lealtà io ho dichiarato di essere favorevole al provvedimento, ma non così come è, perchè incompleto. Ho segnalato anche, non certo dicendo che si favoriscono, ma usando termini più delicati come è d'uso in questa sede, che vi sono categorie di evasori non colpite, che vi sono troppe prestazioni non sottoposte a controlli, scontrini e così via. Però il problema fondamentale per me rimane l'uso della delega. Sono preoccupato — e il senatore Formica deve darmene atto — non per il fatto che non si voglia colpire l'evasione, ma per il fatto che si possa e si voglia favorire qualcuno.

Si decide con delega al Governo se colpire o meno certi settori dove è difficile usare il registratore. Ma, ad esempio, molte volte i venditori ambulanti guadagnano più del commerciante a posto fisso.

Per quanto riguarda la delega di cui all'ultimo comma dell'articolo 1, vorrei sapere cosa si intende per modalità per l'acquisizione, e se questa delega può essere utilizzata proponendo l'acquisto di un prodotto di una ditta determinata prevedendo una particolare normativa per il servizio di manutenzione. Supponendo che un'azienda nazionale riesca a fornire la metà delle macchine, si tratterebbe di 400 miliardi di cui verrebbe a beneficiare per il solo contributo statale. Io non trovo ciò scandaloso; non riesco infatti a capire come mai

prestiamo tanta attenzione alle norme CEE quando i francesi fanno ogni tipo di manovre per proteggere la produzione interna. Ma ci sono aspetti delicati per i quali non intendo chiedere rinvii di settimane, chiedo soltanto rigore, perchè non vengano esentate categorie a fortissima evasione.

Sono d'accordo sull'uso della delega, ma tale uso non è solo un fatto tecnico, è anche politico perchè può dare a taluno forti vantaggi sul mercato e altri possibili aiuti. Non immagino assolutamente che il Ministro collabori con gli evasori ma credo più semplicemente che sia giusto avere dal Ministro una risposta politica sull'uso della delega.

F O R M I C A . Cosa significa questa richiesta? Per spiegare l'uso politico della delega, il Ministro dovrebbe mostrarci i decreti delegati. Se però fosse stato in grado di farlo, avrebbe inserito le disposizioni già nel provvedimento in esame.

B E R L A N D A . Nel decreto ministeriale si stabilirà forse che si devono comprare le macchine NCR americane.

F O R M I C A . Se un ministro volesse realmente far comprare le macchine della azienda « Segnana », si rivolgerebbe all'azienda, non riferirebbe in questa sede la sua intenzione, direbbe semplicemente che il decreto ha tutte le caratteristiche tecniche necessarie. Nelle deleghe vi è sempre un rischio, per evitarlo non si dovrebbe introdurre l'istituto della delega in nessuna legge.

Si potrebbe, signor Presidente, stabilire un termine per la conclusione dell'esame del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Triglia chiede che il Ministro intervenga nella prossima seduta e spieghi i criteri che si seguiranno nell'emanazione dei decreti ministeriali.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* I registratori devono essere sigillati e controllati, mentre il lettore magnetico del grande distributore è collegato con un centro elettronico e nessun Ministero è in grado di controllare eventuali manomissioni dei dati.

P O L L A S T R E L L I . Il senatore Triglia ha fatto una relazione che è uguale a quella svolta dall'onorevole Rossi di Montelera, che intendeva stravolgere tutto.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* Non ho visto tale relazione, ho letto un verbale di 42 righe e mi ha stupito che tutta la rissa fosse avvenuta per poche parole. Credo che, come me, anche altri non abbiano potuto documentarsi poichè l'esame si è svolto in sede di Sottocommissione.

P O L L A S T R E L L I . Io mi sono informato.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* Non ci sono verbali della Sottocommissione. Ripeto, comunque, che politicamente non solo sono d'accordo, ma chiedo anzi una maggiore precisione per garantire l'attuazione del provvedimento. Se mi si risponde che le parole « acquisizione, manutenzione » hanno un certo significato, mi reputerò soddisfatto. Se per altre ragioni politiche il senatore Formica vuole dichiarare che non sono d'accordo, mi preparerò a fare dichiarazioni di segno diverso. Non mi si possono imputare cose che non ho detto; ho affermato che sono d'accordo sul provvedimento. Ma chiedo semplicemente che il Ministro risponda agli interrogativi sollevati: chi ha miliardi di fatturato e utilizza i terminali, potrebbe manomettere i dati?

B O N A Z Z I . C'è un accordo per approvare il testo che ci è stato trasmesso dalla Camera?

B E R L A N D A . Io non sono d'accordo.

T R I G L I A , *relatore alla Commissione.* I 400 miliardi citati riguardano una azienda nazionale: questo non può essere messo in discussione.

VITALE GIUSEPPE. Signor Presidente, il senatore Triglia sta dimostrando nei fatti il contrario di quello che afferma.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di attenersi al tema del calendario dei lavori.

Dico subito che non ho intenzione di presentare emendamenti. Devo però riconoscere che una risposta del Governo, circa la soluzione di certi problemi, è necessaria anche al fine di interpretare la normativa. Esiste indubbiamente l'esigenza di avere queste risposte da parte del Ministro.

Possiamo stabilire oggi i termini entro cui concludere l'esame del disegno di legge. Domani purtroppo saremo impegnati in altre sedi, ma nella prossima settimana, ad esempio martedì mattina, si può riprendere l'esame del provvedimento e concludere entro martedì o mercoledì. Questa è una decisione che possiamo prendere con facilità. Si tratta soltanto di consentire quello che mi pare è stato consentito moltissime altre volte e cioè di poter meditare su un provvedimento e sulla relativa relazione per poter poi assumere ognuno le proprie decisioni.

SPADACCIA. L'ulteriore esame di un provvedimento già approvato in sede legislativa presso un ramo del Parlamento, dopo un *iter* lungo e tormentato, consente senz'altro una maggiore chiarezza e trasparenza procedurale e se c'è la volontà politica i tempi previsti possono essere mantenuti. Pertanto, condivido il punto di vista esposto dal senatore Formica secondo il quale, nel rispetto delle obiezioni e delle osservazioni che possono venire da chiunque e che possono farsi valere attraverso gli strumenti parlamentari a disposizione, nulla vieta che il provvedimento possa essere approvato in tempi stretti. Altrettanto favorevole sono alla richiesta del relatore, perchè mi pare che sia anche dovere di un Ministro dare chiarimenti, durante un esame in sede legislativa, sulla attuazione delle deleghe. Si tratta di una dimostrazione di sensibilità politica che, specialmente in un momento come è quello attuale, in cui si chiedono sacrifici ad una parte del Paese, deve essere data da tutti noi, ma soprattutto da chi impone quei sacrifici.

ANDERLINI. Stiamo discutendo da più di un'ora sul come discutere. La vera questione è di stabilire quante sedute possiamo permetterci. A mio avviso, potremmo tornare a riunirci già domani pomeriggio sul tardi, dal momento che è prevedibile che i lavori dell'Aula si possano concludere rapidamente essendosi svolta la maggior parte del dibattito sui decreti questa mattina in sede di Commissione affari costituzionali. È una previsione che possiamo fare, come pure possiamo prevedere un'altra riunione venerdì mattina. Ciò rappresenterebbe un tentativo di portare a termine l'esame entro la settimana; se non sarà possibile, rinvieremo a martedì prossimo, ma almeno potremo dire di aver tentato.

Vorrei, ora, entrare un po' nel merito della pregiudiziale che stiamo discutendo. Mentre ascoltavo il relatore, senatore Triglia, così preciso, preparato, penetrante e capace di andare al fondo di argomenti tecnicamente ardui e complessi, mi domandavo se stava redigendo un memoriale su come si deve comportare il Ministro nell'attuare la legge. In questo caso non avrei difficoltà ad associarmi perchè alcune osservazioni tecniche, alcune ipotesi proposte sono valide, significative e dovrebbero essere prese in considerazione dagli organismi amministrativi. Però, spesso mi sono trovato al limite del dubbio quando il relatore stesso affrontava la questione se si debba emendare o non si debba emendare il provvedimento. Mi pare che non abbia parlato di emendamenti in senso proprio. Ha parlato di modifiche da apportare, di chiarimenti da ottenere, problemi tutti che si possono risolvere anche con ordini del giorno o con dichiarazioni da parte del Ministro. Però, io penso che forse nell'interno della maggioranza vi sia qualcuno che abbia intenzione di presentare qualche emendamento, ed allora sarebbe opportuno fissare un termine per tale presentazione. Il termine potrebbe essere quello di domani pomeriggio. Mi pare

che la proposta possa venire incontro alle esigenze che, se non sbaglio, sono state manifestate dai colleghi della maggioranza, senza ritardare il dibattito su un argomento tanto scottante; ma, al tempo stesso, vorrei che tutti si rendessero conto come, a questo punto, il rinviare alla Camera per un emendamento, magari marginale o tecnico, rappresenterebbe un fatto di grossa rilevanza politica per il rischio che il provvedimento correrebbe di restare indietro rispetto a questioni, quali il bilancio dello Stato, la legge finanziaria e via di seguito, che attualmente ingolfano i lavori della Camera.

S P A D A C C I A . Allora, potremmo tra stasera e domani, pomeriggio e sera, concludere la discussione generale ed ascoltare la replica del Ministro, per rinviare poi a martedì l'esame e la conclusione dell'articolato, senza fissare un termine per la presentazione degli emendamenti, anche se secondo il Regolamento debbono, di regola, essere presentati almeno 24 ore prima dell'esame degli articoli a cui si riferiscono. Il Regolamento, comunque, prevede altre possibilità per la presentazione degli emendamenti.

Si potrebbe prevedere una seduta notturna domani se gli impegni in Aula lo consentiranno, venerdì mattina si potrebbe concludere la discussione generale mettendo in condizioni il Presidente di convocare la Commissione per martedì in modo da esaminare l'articolato. Bisognerebbe, però, che il Ministro fosse presente alla discussione generale venerdì mattina: i problemi in discussione sono tre o quattro e se il Sottosegretario consegnerà la relazione del senatore Triglia al Ministro, ci saranno indubbiamente altri interventi ma non credo che non si possa arrivare ad una discussione abbastanza concentrata.

B O N A Z Z I . Non mi avventuro, signor Presidente, nel problema dei termini, non perchè io abbia seguito con poca attenzione l'*iter* del disegno di legge, che è stato da noi esaminato con grande interesse politico e tecnico. Ritengo, però, che si potrebbe concludere l'esame questa sera stessa o domani con una cognizione di causa che potrebbe essere la migliore.

Su questo provvedimento, senatore Berlanda, si è verificato un conflitto politico, ma poi, stando a quello che ha dichiarato il Presidente del Consiglio, le forze politiche di maggioranza hanno trovato un accordo (che non ha coinvolto ma che ha interessato anche la minoranza) secondo il quale il testo approvato alla Camera, pur con elementi che non soddisfano alcuni di noi, dovrebbe essere approvato così come ha deliberato l'altro ramo del Parlamento. Non intendo assolutamente far notare una contraddizione della maggioranza, ma sono preoccupato in quanto quell'accordo ha interessato anche noi, che abbiamo apprezzato che su tale questione si arrivasse ad una conclusione, nonostante alcune riserve. Rilevo con preoccupazione che nel dibattito di oggi sta emergendo il fatto che questo accordo non c'è più o è molto fragile. Spero di sbagliarmi.

È questo il punto da considerare: c'è tra i partiti di maggioranza un accordo secondo il quale dovrebbe essere approvato il testo varato dalla Camera dei deputati, pur mantenendo ciascuno di noi alcune riserve?

B E R L A N D A . Le leggi si approvano in Parlamento, non alla televisione.

B O N A Z Z I . Questa, senatore Berlanda, è una polemica fuori luogo.

C'è questo accordo? Ho avuto l'impressione, secondo quanto è emerso in questo dibattito, che non ci sia o sia in discussione. Se c'è, ci fa piacere perchè anche noi siamo interessati al problema. Mi pare di capire che il senatore Berlanda dice di no, il senatore Nepi afferma che si può anche modificare il testo, il senatore Triglia nella sua relazione non esclude emendamenti, il Presidente afferma che non presenterà emendamenti.

P R E S I D E N T E . Ripeto che non intendo presentare emendamenti.

B O N A Z Z I . La Democrazia cristiana conferma l'impegno, che pareva ci fosse, ad

approvare il testo così com'è nonostante le riserve e le richieste di chiarimenti? Se questo accordo viene confermato, si può benissimo rinviare l'esame alla prossima settimana, a martedì. Se l'accordo non c'è, mi preoccupa di più anche la questione dei termini. Si può pure richiedere la presenza del ministro Forte, ma credo che siamo tutti in grado di valutare la portata, i limiti del disegno di legge anche senza sentire il Governo.

S C E V A R O L L I . Credo, signor Presidente, che ogni problema abbia una sua storia: questo problema è carico di significati, di importanza politica ed ha una storia piuttosto ricca. Dobbiamo tenerne conto.

Ritengo che nessuno di noi voglia negare agli altri il diritto, in linea di principio e di fatto, di proporre modifiche, di approfondire l'esame del disegno di legge, nè credo che alcun membro della maggioranza voglia rimettere in discussione precisi accordi politici.

I problemi che si pongono sono sostanzialmente due: uno è di ordine politico. Per evitare strumentalizzazioni, dobbiamo dimostrare con i fatti una coerente volontà politica della maggioranza e, ritengo, anche delle altre forze politiche che si sono pronunciate a favore del provvedimento. Questa volontà la si dimostra stabilendo i termini di tempo entro i quali il provvedimento dovrà essere approvato. Credo che a nessun senatore si possa negare il dritto di presentare emendamenti, ma la maggioranza ha raggiunto un accordo che penso vorrà rispettare e che è quello di non modificare il disegno di legge, di approvarlo sia pure con le posizioni che ognuno di noi potrà puntualizzare. Ritengo di poter dire che i colleghi della Democrazia cristiana sono in condizioni di affermare che esiste un accordo della maggioranza — non lo hanno peraltro messo in discussione — per l'approvazione del disegno di legge.

L'altro problema è di ordine pratico. Le richieste di un maggiore approfondimento sono legittime ed il relatore le ha sufficientemente spiegate. Pertanto, oltre a stabilire i tempi precisi entro i quali concludere i nostri lavori, si tratta di definire quali sono i chiarimenti ed i maggiori elementi di conoscenza che desideriamo avere.

Questi sono i due problemi ai quali, a mio avviso, dobbiamo dare una soluzione.

Per far ciò possono essere necessari uno, due giorni in più; ma non credo che sia questo l'elemento decisivo. Quello che invece ritengo estremamente importante è lo stabilire il termine, che deve essere a breve scadenza, proprio per non dare quell'impressione di cui parlavo poc'anzi, che sarebbe sbagliata.

Desidero ora fare un breve cenno alla richiesta della presenza dell'onorevole Ministro che è stata avanzata.

Io non sono certamente contrario a che il Ministro venga in Commissione; non vorrei però che questo avesse un significato distorto, perchè la nostra fiducia nei confronti dell'onorevole Sottosegretario non è assolutamente in discussione. Se si ritiene che la presenza del Ministro sia necessaria, che venga pure; purchè, ripeto, questo non assuma un significato distorto. Ho voluto precisare questo aspetto perchè la motivazione della presenza dell'onorevole Ministro non mi sembra molto chiara e precisa.

Concludendo, quindi, sono del parere che si debbano acquisire i chiarimenti e le informazioni che si desiderano e che si debbano stabilire altresì i termini entro i quali concludere l'*iter* del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Mi consenta di dirle, senatore Scevarolli, che condivido la richiesta di sentire l'onorevole Ministro e le spiego subito la ragione per la quale sono di questo avviso.

Personalmente, ho sempre avuto fiducia nei Sottosegretari ed ho cercato di collaborare nello svolgimento del loro compito. Purtroppo, però, ho dovuto constatare che molte delle proposte che io ho fatto e che meritavano di essere prese in considerazione sono state disattese, non hanno trovato sbocco in quanto il responsabile della politica del Ministero interessato non le ha recepite.

Nel caso specifico, ritengo che il disegno di legge sia molto carente. Ora, non sono

del parere di presentare emendamenti e non ne presenterò, però gradirei che il Ministro venisse in Commissione a darci certe assicurazioni, a dirci quali misure intende adottare per risolvere taluni problemi, per ovviare ad alcune carenze, se intende successivamente presentare una modifica al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e così via. In altre parole, vi sono alcune cose che, a mio giudizio, meritano un impegno da parte del Ministro affinchè il provvedimento, una volta varato, venga effettivamente attuato.

B E O R C H I A . Signor Presidente, personalmente sono d'accordo con le osservazioni fatte poc'anzi dal senatore Scevarolli.

Non ho potuto seguire la relazione nè la discussione che si è finora svolta nella sua interezza in quanto sono stato impegnato in un'altra Commissione. Però ho l'impressione che a qualcuno, forse, dispiaccia che a suo tempo sia intervenuto un accordo politico che ha consentito di sbloccare l'*iter* legislativo di questo provvedimento alla Camera dei deputati: e questo probabilmente perchè tale accordo ha fatto venir meno la possibilità di fare una serie di considerazioni, come quella che la maggioranza è divisa, che all'interno dei Gruppi politici della maggioranza c'è...

B O N A Z Z I . Non avete che da mantenerlo tale accordo.

B E O R C H I A . Abbia pazienza, senatore Bonazzi. Dicevo che si afferma che all'interno dei Gruppi politici della maggioranza c'è il partito degli amici del provvedimento ed il partito degli amici degli evasori, dei commercianti, eccetera; c'è chi è favorevole al disegno di legge e chi è contrario; chi vuole il registratore di cassa e chi lo scontrino; chi si occupa del posto fisso e chi degli ambulanti. Devo dire che anch'io conosco taluni ambulanti di una determinata piazza di confine della mia regione che vendono il banco vuoto a centinaia di milioni.

P O L L A S T R E L L I . È pura demagogia quella che voi fate!

B E O R C H I A . È un problema non semplice ed abbiamo il diritto ed il dovere di approfondirlo, di esaminare tutti i suoi aspetti. La richiesta avanzata dal relatore e da noi condivisa deve essere ascritta alla buona fede o, per meglio dire, alla sincera volontà di dotare un provvedimento di questa portata della sua capacità di essere finalizzato e funzionale allo scopo che gli si intende affidare, cioè di combattere l'evasione fiscale.

Ripeto, l'accordo politico c'è e noi lo confermiamo. Però da questo a dire che, poichè esiste tale accordo, questa Commissione, che sta operando in sede legislativa, non può e non deve approfondire alcun aspetto del disegno di legge, che si deve approvare a scatola chiusa così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, ce ne corre. Un comportamento del genere sarebbe lesivo non soltanto della dignità personale di ciascuno di noi, ma dell'istituzione stessa.

Sono del parere, quindi, che tale provvedimento vada il più sollecitamente possibile approvato, consentendo però a chi lo desidera di approfondire alcune questioni, di sciogliere alcuni dubbi e vanificare talune preoccupazioni che può avere sollevato, in modo da permettere a tutti di votare con assoluta libertà e piena coscienza.

Ritengo che tali esigenze siano legittime e che possano essere condivise. Del resto, i tempi per soddisfarle possono essere molto brevi. Si tratta di ascoltare alcuni chiarimenti da parte dell'onorevole Ministro, secondo la richiesta avanzata dal relatore. Il Presidente ha già detto che non intende presentare emendamenti e ritengo che tale propensione sarà comune a tutti gli onorevoli senatori sulla base degli affidamenti, delle dichiarazioni e delle interpretazioni che darà il Ministro. Credo, quindi, che nel giro di pochi giorni della prossima settimana il provvedimento possa essere licenziato senza fare o recuperare una polemica, una serie di contestazioni e di contrapposizioni che sono inutili e che possono prestarsi soltan-

to ad una forma di strumentalizzazione esterna.

Propongo pertanto — in accordo con quanto detto del senatore Scevarolli — che, data l'impossibilità di convocare domani la nostra Commissione, avendo la mattinata impegnata nell'audizione del Ministro del tesoro (audizione da noi sollecitata) ed il pomeriggio impegnato per le votazioni sulla pregiudiziale in Aula, sia affidato all'onorevole Presidente il compito di sondare, anche attraverso il sottosegretario Moro, la disponibilità del Ministro a venire in Commissione a darci chiarimenti sulle cose che riteniamo debbano essere chiarite nella mattinata di martedì prossimo, con l'impegno di varare entro la settimana, lavorando, se necessario, anche il venerdì, il provvedimento in discussione.

B E R L A N D A . Signor Presidente, desidero intervenire brevemente, anche perchè sono stato chiamato in causa, per dire che mi è già accaduto, all'inizio della mia esperienza parlamentare, di trovarmi nelle condizioni di portare argomentazioni contro un certo provvedimento (si parlava allora dei super-ispettori) e di essere stato mal interpretato. All'epoca, il senatore Anderlini scrisse in un quotidiano che il senatore Berlanda era amico degli evasori. In seguito, però, la Commissione del Senato votò a maggioranza la norma così come la sostenevo, ed ora è legge dello Stato.

Pertanto, per eliminare il dubbio che desideri fare l'amico degli evasori, mi permetto di riassumere i quattro argomenti già esposti nella relazione del senatore Triglia, che io condivido.

Innanzitutto, c'è un'esigenza di conoscenza da parte nostra della materia di cui stiamo discutendo; conoscenza che può essere soddisfatta anche rapidamente: basta che il Ministro venga a fornirci certe assicurazioni e a confermarci quanto ci è stato detto dal senatore Formica. La nostra volontà è favorevole all'approvazione del provvedimento, tanto favorevole che il relatore — al quale mi associo — ha chiesto non un minore ma un maggiore rigore.

Vi sono state proposte di modifica per alcune categorie. Ora è chiaro che si può anche non accoglierle tutte; occorre però anche un maggior rigore perchè non si tratta di una questione di macchinette bensì di un calcolo di ricavi, che implica un discorso più ampio.

Qualcuno ha posto un certo problema, chiamando in causa accordi politici di maggioranza, accordi intesi alla approvazione del disegno di legge, e nel testo in cui ci è stato sottoposto. Sarà così, ma non è obbligatorio per un senatore della Repubblica seguire tali indicazioni, perchè dopo il noto parere della 5ª Commissione del Senato, dopo i duri scontri verificatisi alla Camera, con accuse di sponsorizzazione da parte della Confcommercio, io dichiaro che il senatore Berlanda guarda alla Costituzione, fa il suo dovere di senatore della Repubblica e, se non è convinto — vedi l'ultimo esempio, rappresentato dalla legge sul *fiscal drag*, che non stava in piedi — dichiara in Aula, anche come relatore, che non è convinto, ma che il testo è il risultato di una decisione della maggioranza.

Ritengo quindi mio dovere, prima che mio diritto, ricordare alcuni aspetti riguardanti il testo del provvedimento. Anzitutto il termine « acquisizione », all'articolo 1, non vuol dire niente; occorre poi un miglior chiarimento là dove si parla di modello depositato anzichè di caratteristiche essenziali dei modelli, per ottenere il risultato che si desidera. Vorrei inoltre che mi fosse spiegato da esperti di scienza delle finanze e diritto tributario lo strano concetto in base al quale deve essere pagato alle aziende un importo valutando i loro redditi non sui ricavi e sui costi, ma sui ricavi e sui pagamenti.

Sono questioni che pesano. Che poi questo implichi la presentazione di emendamenti da respingere o qualcos'altro è un fatto diverso, che non inficia gli accordi politici di maggioranza ma riguarda il nostro modo di fare i legislatori.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dopo la lunga discussione svoltasi desidero avanzare due proposte.

Noi abbiamo visto emergere, in alcuni interventi, l'esigenza di maggiori chiarimenti, nonchè quella di esaminare la replica svolta alla Camera dal Ministro sull'argomento. Ciò potrebbe avvenire nella giornata di domani. Io potrei intanto presentare alcune ipotesi: quella, ad esempio, di riunirci anche nella serata di domani per consentire eventuali interventi in sede di discussione generale, dopo di che, ritengo, si potrebbe andare a martedì con due sedute, antimeridiana e pomeridiana, in modo da licenziare il provvedimento in giornata. Un'altra ipotesi sarebbe quella di evitare la seduta di domani, con l'accordo sempre di esaurire l'*iter* del provvedimento entro martedì 18 o, al massimo, tra martedì e mercoledì mattina.

C I P E L L I N I . A me pare che la proposta del Presidente sia, in linea generale, da considerare. Ricordiamo però che domani mattina abbiamo all'ordine del giorno l'audizione del Ministro del tesoro, alla quale seguirà certamente un dibattito che potrà protrarsi fino alle prime ore del pomeriggio. Inoltre per il pomeriggio è prevista una seduta di Aula per l'esame di provvedimenti che presentano una certa importanza.

A N D E R L I N I . È possibile che la discussione si concluda abbastanza per tempo.

C I P E L L I N I . Non mi sembra opportuno che la Commissione si riunisca nei ritagli di tempo. Organizzando bene i nostri lavori è, a mio avviso, possibile concludere l'esame del provvedimento nella giornata di martedì prossimo, con due sedute ed eventualmente una terza mercoledì mattina.

P R E S I D E N T E . Eventualmente potremmo riunirci nella stessa giornata di martedì in seduta notturna.

A N D E R L I N I . Dovremmo però anche mettere il Ministro in condizioni di rispondere martedì ai quesiti emersi durante la discussione generale, per cui sarebbe opportuno proseguire domani i nostri lavori.

P R E S I D E N T E . Martedì la discussione generale si svolgerà alla presenza del Ministro. Se non dovesse concludersi nel pomeriggio potrà, come dicevo, proseguire in notturna, fino ad esaurimento.

Allora, se non si fanno osservazioni, resta stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato a martedì 18 gennaio.

I lavori terminano alle ore 19.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI